



## INSENSIBILITÀ DEL CARNEFICE - NAUFRAGIO CON SPETTATORE

DR. ORIETTA NASINI  
ANNO DOMINI 2022

### INDICE

MANCANZA DI CONNESSIONE CON I VALORI UMANI FONDAMENTALI	2
IL SONNO DELLA RAGIONE: DODICI ANNI DI TEST NUCLEARI U.S.A. ALLE ISOLE MARSHALL	3
L'INCIDENTE SULL'AUTOSTRADA DI YANGJU (COREA DEL SUD)	6
UNA STRAGE DEI TOP GUN NELLA NEVE (FUNIVIA DEL CERMIS, ITALIA)	7
L'INCONSAPEVOLE MANCANZA DI VALORI NELLA CULTURA AMERICANA	17
NAUFRAGIO CON SPETTATORE	21

# INSENSIBILITÀ DEL CARNEFICE NAUFRAGIO CON SPETTATORE

---

Lo psicoanalista Erich Fromm (1900-1980) sosteneva che l'amore e la solidarietà, quando sono genuini, sono anche universali; di conseguenza, se si ama un essere umano, si ama anche l'umanità. Da questi postulati si può far discendere che è impossibile essere insensibili alla sofferenza di un essere umano senza essere allo stesso tempo insensibili verso il dolore di tutti gli altri esseri umani.

## MANCANZA DI CONNESSIONE CON I VALORI UMANI FONDAMENTALI

Nell'insieme gli americani sono caratterizzati da una abituale e cronica estraneità ai sentimenti più profondi e dal rifiuto dei valori umani di base (amore per il prossimo, solidarietà, tolleranza, rispetto, gentilezza, empatia, compassione, altruismo). Il loro tratto psicologico distintivo è sicuramente l'egotismo, che non è sinonimo di amor proprio né di egoismo, ma è piuttosto quel comportamento che consiste nel culto di sé e nel compiacimento narcisistico e ricercato della propria persona e delle proprie qualità.

“Se ci si riferisce ai beni materiali, – scrive Malcolm Brown, fondatore della psicoterapia organismica – l'America è la nazione più ricca al mondo; ma, da un punto di vista psicologico, è forse quella che meno si rende conto del crescente dilagare tra la popolazione di un vuoto interiore, dovuto alla mancanza di impegno in valori umani. Questa alienazione alimenta un forte cinismo [...]. La verità – e lo dico da americano – è che la maggior parte dei maschi americani, per quanto riguarda la maturità dei sentimenti, rimangono per tutta la vita degli adolescenti o dei ventenni sconsiderati, senza diventare mai adulti consapevoli. Gli americani non riescono più a fidarsi di nessuno, dal momento che fanno della sicurezza economica la sola ragione di vita. Per loro la felicità sembra essere di durata estremamente breve, e accessibile solo in sporadici momenti di eccitazione fisica. Il resto del tempo lavorano duro, in modo compulsivo e maniacale, oppure si intontiscono e si lasciano irrazionalmente

intrappolare in un qualsiasi stato di alterazione della coscienza. Secondo la mia esperienza, gli americani, sebbene siano convinti di vivere in linea con certe regole morali di giustizia e di perseguire la felicità, nella stragrande maggioranza si adeguano a una strategia di comportamento caratterizzata dall'opportunismo più astuto e dalla regola egoica<sup>1</sup> di dare una falsa immagine di sé per evitare nel modo più assoluto il confronto con gli altri o per manipolarli. Questa è l'espressione più evidente della loro mancanza di valori e, più precisamente, della loro tendenza cronica a preferire quei tipi di relazioni che sono basate sul mercanteggiamento in cui le trattative nascondono il desiderio del proprio tornaconto, piuttosto che un impegno autentico o l'amicizia. L'America, secondo me, viaggia vertiginosamente verso un uso insensato e incontrollato del potere: si vogliono costruire strumenti di conquista sempre più grandi e potenti, che si ergano come significative e terrificanti espressioni di autoincensamento nazionale nei riguardi del mondo esterno. Continua a prevalere lo spirito del vecchio selvaggio West.”<sup>2</sup>

Di seguito, tre esempi emblematici della sciagurata mancanza di connessione con i valori umani fondamentali che contraddistingue gli Stati Uniti d'America.

## IL SONNO DELLA RAGIONE: 12 ANNI DI TEST NUCLEARI U.S.A. ALLE ISOLE MARSHALL



“Non lo sanno gli Americani che ogni vita è preziosa? Eppure è gente istruita. Credono veramente che la vita di una persona non sia importante? Che cosa passa nella testa di questa gente? Pensano di essere intelligenti, ma sono solo dei pazzi. Sono bravi, sì, ma a fare stupidaggini.” (Majua Anjain)

Majua Anjain<sup>3</sup> (nella foto) è stata una delle vittime del fallout radioattivo prodotto dalla bomba all'idrogeno Castle Bravo,

<sup>1</sup> *Egoico* è un termine che nella lingua italiana non esiste, ma che alcuni autori utilizzano per identificare manifestazioni e comportamenti tipici dell'ego. [NdR]

<sup>2</sup> “L'inconsapevole mancanza di valori nella cultura americana”, di Malcolm Brown. Traduzione di Donatella Nelli, a cura di Monique Mizrahi.

<sup>3</sup> “Don't Americans know that every life is precious? And yet they are educated people. Do they really believe that a person's life is not important? What goes on in these people's heads? They think they're smart, but they're just crazy. They are good, yes, but at doing stupid things.” (Majua Anjain)

l'ordigno nucleare più potente e devastante mai testato dagli Stati Uniti, fatto esplodere nell'atollo di Bikini (Isole Marshall), il 1° marzo 1954.

Il test Castle Bravo consistette nella detonazione di un dispositivo termonucleare a fusione con combustibile solido di circa mille volte superiore alla potenza di ciascuna delle bombe sganciate su Hiroshima e Nagasaki. Castle Bravo rimane ancora oggi la più grande detonazione atmosferica mai condotta dagli Stati Uniti e la quinta più grande detonazione a livello mondiale.

Gli abitanti degli atolli di Rongelap, Rongerik e Utirik, che erano sottovento rispetto a Bikini, non furono evacuati anticipatamente. **ESSI FURONO EVACUATI 48 ORE DOPO LA DETONAZIONE DI CASTLE BRAVO!** Così 67.000 abitanti furono raggiunti dal fallout radioattivo e ne subirono le terribili conseguenze. Non è stato ancora del tutto accertato se l'incidente avvenne in modo accidentale o se fosse stato programmato dagli Stati Uniti per studiare gli effetti che le radiazioni causate dalla bomba all'idrogeno avrebbero avuto sulle persone e sull'ecosistema. Effettivamente sembra che gli americani sapessero già prima di detonare la bomba che i venti avrebbero portato le radiazioni sui tre atolli, essendo stati avvisati dagli stessi meteorologi americani che si trovavano sull'atollo di Rongerik e che furono esposti anch'essi alle radiazioni. Immediatamente dopo la detonazione di *Castle Bravo*, quando le radiazioni si stavano dirigendo sui tre atolli, la nave antiradiazioni della Marina statunitense avrebbe avuto il tempo di caricare a bordo la popolazione che vi abitava, ma ricevette l'ordine di allontanarsi immediatamente dal luogo.<sup>4</sup>

Tornati a casa sugli atolli, gli abitanti manifestarono malattie respiratorie, aborti, tumori della tiroide, cancro e decessi. Arrabbiati ma impotenti, i marshalllesi hanno raccontato di aver generato 'cose' (si vuole intendere bambini senza forma umana) che sembravano meduse o addirittura visceri di tartaruga.

Ancora oggi essi cercano di ottenere un risarcimento dal governo degli Stati Uniti nei tribunali, ma invano. All'ingiustizia che essi hanno subito solo la Giustizia di Dio potrà porre riparo nel Giorno finale.

---

<sup>4</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Castle\\_Bravo](https://it.wikipedia.org/wiki/Castle_Bravo);  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Isole\\_Marshall#I\\_test\\_nucleari](https://it.wikipedia.org/wiki/Isole_Marshall#I_test_nucleari)

La tragedia delle Isole Marshall offre a noi occidentali la possibilità di vedere come potrebbero essere le vittime di una terza guerra mondiale.<sup>5</sup>

I corpi degli abitanti di Bikini e delle altre isole colpite dal fallout sono i più irradiati al mondo. Oggi l'atollo di Bikini è inabitabile, a causa dei veleni radioattivi che continuano a rendere letali il cibo e l'acqua. Una donna sopravvissuta al fallout radioattivo di Bravo, ma affetta come molte altre da cancro della tiroide, ha dichiarato: "Ciò che gli americani hanno fatto non è stato un incidente. Essi sono venuti qui e hanno distrutto la nostra terra. Sono venuti per testare gli effetti della bomba termonucleare su di noi. Non si è trattato di un incidente."<sup>6</sup>

Gene Curbow, tecnico meteorologo anziano che si trovava sull'atollo di Rongerik al momento della esplosione di Bravo, ha dichiarato che gli americani "sapevano dove il fallout radioattivo si stava dirigendo, tuttavia hanno assunto quel rischio e, quando hanno fatto esplodere la bomba, sapevano benissimo in quale direzione [il fallout radioattivo] sarebbe andato. Essi avevano la possibilità di evacuare gli abitanti anche il giorno stesso della esplosione; ma queste persone non sono state evacuate, noi non siamo stati evacuati, e la gente di Utirik non è stata evacuata. Dunque, ciò porta a credere che gli Stati Uniti avevano bisogno di cavie umane per studiare gli effetti delle radiazioni, e questo è un segnale abbastanza forte del fatto che gli Stati Uniti sapevano."<sup>7</sup>

Tra il 1946 e il 1958, gli Stati Uniti hanno condotto 67 devastanti test nucleari nelle Isole Marshall. L'eredità radioattiva dei test nucleari statunitensi nello Stato insulare dell'Oceania colpisce ancora oggi i marshalllesi. Questi test sono terminati nel 1958, ma un rapporto delle Nazioni Unite nel 2012 ha affermato che gli effetti di questi test sono di lunga durata. Ancora oggi, i tumori e i difetti alla nascita legati alle radiazioni sono un grave problema affrontato dai marshalllesi.<sup>8</sup>

---

<sup>5</sup>[https://books.google.it/books?id=reE9YRnv2i0C&pg=PA54&lpg=PA54&dq=gene+curbow&source=bl&ots=CWzrjU8qJ6&sig=KbNQI7pfPDjhW\\_zsogw0D5CaKoE&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwiJlOfmuMPVAhUHDsAKHU3QA-MQ6AEIaDAO#v=onepage&q=gene%20curbow&f=false](https://books.google.it/books?id=reE9YRnv2i0C&pg=PA54&lpg=PA54&dq=gene+curbow&source=bl&ots=CWzrjU8qJ6&sig=KbNQI7pfPDjhW_zsogw0D5CaKoE&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwiJlOfmuMPVAhUHDsAKHU3QA-MQ6AEIaDAO#v=onepage&q=gene%20curbow&f=false)

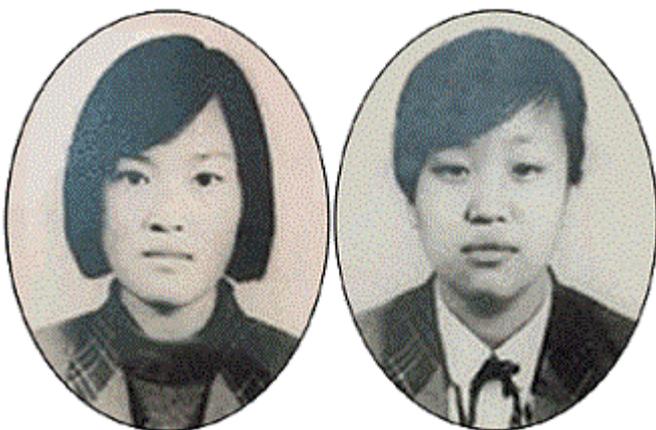
<sup>6</sup> Film-documentario "The coming war on China" (minuto 17:15), <https://vimeo.com/205402683>

<sup>7</sup> Film-documentario "The coming war on China" (minuto 18:00), <https://vimeo.com/205402683>

<sup>8</sup> Al collegamento [Cristofobia: una fornace di raffinazione](#) (pp. 19-40), si possono trovare dettagliate informazioni su questa tragedia che sembra non avere mai fine.

Nelle Isole Marshall non c'erano *nemici* degli Stati Uniti d'America, bensì bambini innocenti, vecchi, giovani, uomini e donne sorridenti: erano forse questi i *nemici*, il cui “sangue – come recita l'inno nazionale statunitense – avrebbe cancellato la contaminazione delle loro sporche impronte?” Perché mai degli esseri umani innocenti sono stati sacrificati sull'altare di una falsa scienza sterminatrice?

### L'INCIDENTE SULL'AUTOSTRADA DI YANGJU (COREA DEL SUD)



Nella foto, le due studentesse sudcoreane quattordicenni, vittime del tragico e spaventoso incidente sull'autostrada di Yangju.

L'incidente sull'autostrada di Yangju è stato un doppio omicidio avvenuto il 13 giugno 2002 a Yangju, provincia di Gyeonggi-do, nella Corea del Sud.

Un ponte lanciato da un veicolo blindato dell'esercito degli Stati Uniti, di ritorno alla base di Uijeongbu su una strada pubblica dopo manovre di addestramento in campagna, investì e uccise due studentesse sudcoreane di 14 anni, Shin Hyo-sun e Shim Mi-seon.

I soldati americani coinvolti nell'incidente furono giudicati **non colpevoli** di omicidio colposo da un tribunale militare statunitense, scatenando in Corea del Sud una serie di proteste «a lume di candela» contro quelle morti assurde.

Il ricordo delle due studentesse viene commemorato ogni anno in Corea del Sud.

Come se non bastasse, le ingenti spese per i miglioramenti alle strade utilizzate dalla 2<sup>a</sup> Divisione di fanteria degli Stati Uniti sono ricadute sul governo coreano.

Segue la descrizione della dinamica dell'incidente.

Un convoglio militare statunitense della 2<sup>a</sup> Divisione di fanteria dell'8<sup>a</sup> Armata degli Stati Uniti decise di intraprendere un'esercitazione a una distanza di circa 20 km a nord dell'area metropolitana di Seoul. Mentre il convoglio passava lungo una stretta strada di campagna vicino alla città di Yangju, uno dei veicoli blindati del convoglio, del peso di circa 57 tonnellate, utilizzato per il lancio e il recupero di un ponte a

forbice di 18 metri, travolse e uccise le due studentesse quattordicenni, mentre queste camminavano lungo il ciglio della carreggiata.



L'M60 Armored Vehicle Launched Bridge (AVLB) è un veicolo blindato basato sullo scafo del carro armato principale M60 Patton, e utilizzato per il lancio e il recupero di un ponte a forbice di 60 piedi (18 m).

### UNA STRAGE DEI TOP GUN NELLA NEVE (FUNIVIA DEL CERMIS, ITALIA)

Il 3 febbraio 1998, un aereo militare statunitense Grumman EA-6B Prowler della *United States Marine Corps* decollato dalla base aerea di Aviano,<sup>9</sup> volando molto al di sotto dell'altitudine stabilita e a una velocità massima ben superiore a quella consentita, tranciò il cavo della funivia del Cermis, facendo precipitare la cabina e provocando la morte dei 20 occupanti. L'incidente avvenne nei pressi di Cavalese, località sciistica delle Dolomiti a circa 36 km da Trento (in linea retta), in Val di

---

<sup>9</sup> L'aeroporto di Aviano è una infrastruttura militare italiana utilizzata dall'USAF, l'aeronautica militare statunitense. Si trova nel comune di Aviano, in Friuli-Venezia Giulia. Nella base ha sede il 31<sup>st</sup> Fighter Wing dell'aeronautica militare statunitense, a sua volta parte dell'USAFE (United States Air Forces in Europe). La base, dal 1992 al 1<sup>o</sup> novembre 2005, fu anche il quartier generale della Sixteenth Air Force, ora situata nella base aerea di Ramstein in Germania.

Fiemme, durante manovre spericolate effettuate dai piloti statunitensi per “riprendere filmati del panorama”.<sup>10</sup>



Grumman EA-6B Prowler del Corpo dei Marines.

L’equipaggio dell’aereo con la videocamera filmava divertito le montagne e lo splendido paesaggio del lago di Garda. Mentre il Prowler infrangeva le regole, volando troppo basso e troppo veloce, i militari giravano un filmato-ricordo delle Alpi: un souvenir per il pilota, all’ultima missione prima di tornare negli Stati Uniti. E, poco dopo, andavano a tranciare il cavo della funivia del Cermis, la cui cabina, con all’interno 20 persone, precipitò da un’altezza di circa 150 metri schiantandosi al suolo capovolta dopo un volo di sette secondi. Il velivolo, danneggiato all’ala e alla coda, fu comunque in grado di tornare alla base aerea di Aviano.

Nella strage morirono i 19 passeggeri e il manovratore, cittadini di sei diversi Paesi europei: tre italiani, sette tedeschi, cinque belgi, due polacchi, due austriaci e un olandese.

Questi i nomi delle vittime:

- Hadewich Antonissen (24 anni, Wechelderzande), belga;
- Stefan Bekaert (28 anni, Lovanio), belga;
- Dieter Frank Blumenfeld (47 anni, Burgstädt), tedesco;
- Rose-Marie Eyskens (24 anni, Kalmthout), belga;
- Danielle Groenleer (20 anni, Apeldoorn), olandese;

---

<sup>10</sup> “Cermis, il pilota confessa”, di Gianluca Di Feo, 20 Gennaio 2012.

(<https://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2012/01/20/news/cermis-il-pilota-confessa-1.39576/>)

- Michael Pötschke (28 anni, Burgstädt), tedesco;
- Egon Uwe Renkewitz (47 anni, Burgstädt), tedesco;
- Marina Mandy Renkewitz (24 anni, Burgstädt), tedesca;
- Maria Steiner-Stampfl (61 anni, Bressanone), italiana;
- Ewa Strzelczyk (37 anni, Gliwice), polacca;
- Philip Strzelczyk (14 anni, Gliwice), polacco;
- Annelie (Wessig) Urban (41 anni, Burgstädt), tedesca;
- Harald Urban (41 anni, Burgstädt), tedesco;
- Sebastian Van den Heede (27 anni, Bruges), belga;
- Marcello Vanzo (56 anni, Cavalese), manovratore della cabina in discesa, italiano;
- Stefaan Vermander (27 anni, Assebroek), belga;
- Anton Voglsang (35 anni, Vienna), austriaco;
- Sonja Weinhofer (22 anni, nata a Monaco, domiciliata a Vienna), austriaca;
- Jürgen Wunderlich (44 anni, Burgstädt), tedesco;
- Edeltraud Zanon-Werth (56 anni, nata a Innsbruck, residente a Bressanone), italiana.

L'equipaggio del Prowler (qui sotto nella foto) era così composto (da sx a dx):

- Capitano Richard Ashby, pilota e comandante dell'aereo;
- Capitano Joseph Schweitzer, navigatore;
- Capitano William Raney, addetto ai sistemi di guerra elettronica;
- Capitano Chandler Seagraves, addetto ai sistemi di guerra elettronica.



I militari statunitensi avevano volontariamente manovrato l'aereo in maniera aggressiva, volando a una quota notevolmente più bassa e a una velocità ben

superiore a quella consentita. Ma la loro condotta colposa proseguì anche dopo che furono atterrati alla base di Aviano. I due piloti, infatti, non comunicarono di essere andati a sbattere contro il cavo portante di una funivia; né, in precedenza, avevano lanciato alcun allarme per far giungere subito i soccorsi sul luogo del disastro. Senza contare che, una volta interrogati dalla commissione d'inchiesta nominata dalla Aeronautica Militare italiana, essi non avevano offerto alcuna collaborazione, anzi si erano avvalsi della facoltà di non rispondere riguardo all'accaduto. Tuttavia, dalla relazione di quella commissione d'inchiesta risultò un dato importante: non erano stati rilevati malfunzionamenti né avarie tecniche tali da pregiudicare il volo; si dovette pertanto concludere che le cause dell'incidente erano attribuibili unicamente al fattore umano, in particolare alla violazione di quelle norme che imponevano ai piloti di volare a una quota non inferiore ai 600 metri. Si rilevò, inoltre, che alcuni strumenti erano stati manomessi dallo stesso equipaggio, come il segnale acustico dell'altimetro, che altrimenti avrebbe continuamente disturbato i piloti nelle loro manovre spericolate. Fra l'altro, – come segnalò la stessa Procura di Trento – non era la prima volta che si determinava una situazione di rischio simile a quella che aveva causato il disastro della funivia del Cermis. Le comunità interessate avevano presentato, di volta in volta, numerose denunce formali contro diverse missioni di volo a bassa quota. Il parroco di Castello-Molina di Fiemme aveva riferito di aver visto dalla propria canonica, situata su un piccolo promontorio all'imbocco della Val di Fiemme, aerei che, provenendo dal lago di Stramentizzo, entravano nella valle a quote così basse da consentirgli di vederli dall'alto.



Castello-Molina di Fiemme. La canonica è situata su un piccolo promontorio all'imbocco della Val di Fiemme.

I successivi accertamenti tecnici permisero di stabilire che tali aerei, data l'altezza a cui si trova la canonica, volavano a circa 30 metri dal suolo. Gli inquirenti ritennero, dunque, che la catena di comando statunitense fosse ben consapevole di queste violazioni, ma che non avesse mai adottato delle misure concrete. Si venne, infatti, a sapere che il comandante della squadriglia, il tenente colonnello Richard Muegge, nel tempo aveva più volte rimproverato quei piloti per i loro comportamenti sconsiderati, ma di fatto li aveva anche tollerati.

Va detto che questo tipo di addestramento di volo a bassa quota esercita una grande attrazione sui piloti. Non a caso, tra i reperti trovati a bordo del Prowler, furono rinvenuti una videocamera, nastri per la registrazione, e una macchina fotografica con rullino contenente alcune foto che ritraevano il paesaggio da una distanza molto ravvicinata. Tale circostanza è rivelatrice del comportamento spericolato e colposo tenuto dall'equipaggio.<sup>11</sup>

Il capitano Richard Ashby, pilota e comandante dell'aereo, fu accusato di avere infranto le norme che regolano i voli di addestramento a bassa quota; di non aver rispettato la traiettoria e la velocità stabilite dal piano di volo; di aver eluso le più elementari regole di prudenza, diligenza e perizia. Altrettanto colpevoli furono sia il primo ufficiale Joseph Schweitzer (in veste di responsabile della navigazione e delle comunicazioni), sia gli altri due membri dell'equipaggio, i capitani William Raney e Chandler Seagraves (che avevano, tra l'altro, la responsabilità di assistere il pilota nell'individuare i pericoli della navigazione).

---

<sup>11</sup> Nel marzo 1999, sul quotidiano *Il Manifesto* veniva pubblicato un articolo dal titolo "Il poker di Ashby" a firma di Sofia Chiarusi, dal quale è estratto il seguente brano: "La completa assoluzione di Ashby (e la prossima prevedibile assoluzione di Schweitzer) da qualsiasi reato dipende ora dalla cassetta scomparsa. A proscioglierlo da ogni accusa potrebbe essere la dichiarazione del tenente colonnello Stephen Watters, comandante di un'altra squadriglia di Prowler in spola tra Cherry Point (Nord Carolina) e Aviano, che avrebbe dato ordine ai suoi militari, nel caso fossero stati in possesso di registrazioni in grado di dimostrare violazioni delle quote di volo consentite, di distruggerle o consegnargliele. Watters, per inciso, sarebbe stato sospeso dal Corpo dei Marines, dopo aver chiesto ufficialmente alla sua squadriglia di distruggere le prove potenzialmente utili all'inchiesta sul disastro del Cermis. Il Prowler di Ashby avrebbe violato tutte e quattro le norme segnalate come «regolamentazioni e procedure italiane di cui tenere conto» (divieto di voli inferiori ai 1000 piedi nelle zone montane dal 1° novembre al 30 aprile e comunque se tali zone sono innevate; velocità massima sotto i 2000 piedi, 450 nodi; obbligo di mantenersi a/sotto 5 miglia marine dalla linea centrale di rotta; evitare i centri abitati segnalati nelle carte tattiche «Tactical Pilotage Charts» nella misura di un miglio marino se si vola a 1550 piedi dal suolo), incorporate nel manuale del 31° stormo «Pilot Aid Handbook». E le infrazioni potrebbero essere state immortalate nel filmato scomparso."

Nel momento in cui la pubblica accusa arrivò a chiedere la condanna per i reati di cooperazione in omicidio colposo plurimo e cooperazione in attentato colposo alla sicurezza dei trasporti seguito da disastro, emerse un importante problema di giurisdizione. Ciò perché la Convenzione di Londra del 1951, la quale stabilisce complessi criteri di riparto di giurisdizione tra Paesi membri della NATO, prevede che, se un cittadino straniero commette un reato sul suolo di un Paese alleato nella esecuzione di un compito connesso all'alleanza atlantica, la giurisdizione spetta allo Stato di origine. ERA EVIDENTE L'INTENZIONE DEGLI AMERICANI DI SFRUTTARE LA CONVENZIONE PER PROCESSARE I MILITARI IN CASA PROPRIA. Ciò fu contestato dal pubblico ministero, perché il volo incriminato non poteva essere considerato una missione NATO, ma esclusivamente statunitense; di conseguenza, la Convenzione di Londra non poteva ritenersi applicabile alla fattispecie. Nonostante ciò, alla fine, la sentenza del GIP di Trento dichiarò il **non luogo a procedere** nei confronti di tutti gli imputati per i reati a loro ascritti, a causa della carenza di giurisdizione del giudice penale italiano, con il contestuale ordine di restituire agli aventi diritto gli oggetti sequestrati, incluso il Prowler che era custodito ad Aviano.<sup>12</sup>

Il procedimento penale ripartì negli Stati Uniti sotto la giurisdizione militare. A conclusione della istruttoria preliminare, condotta dal tenente colonnello Roland Rogers, solo due dei quattro marines che si trovavano sul Prowler vennero rinviati a giudizio. Il 10 luglio 1998 il capo dei marines per l'Atlantico e l'Europa, generale Peter Pace, archiviò i procedimenti a carico dei capitani Chandler Seagraves e William Raney (che erano a bordo del Prowler in qualità di addetti ai sistemi di guerra elettronica), e spedì di fronte alla Corte marziale sia il pilota Ashby, sia il navigatore Schweitzer. Venne respinta dal generale Pace l'ipotesi, sostenuta dagli avvocati della difesa dei piloti, di altre responsabilità nella catena di comando.

Le **accuse contestate** erano pesanti: violazione dei propri doveri, danno colposo alla proprietà militare, **strage colposa** e **omicidio colposo**. Le posizioni dei due imputati vennero separate. Il 3 agosto 1998 a Camp Lejeune, nella Carolina del Nord, si tenne

---

<sup>12</sup> “La funivia del CERMIS: storia di una strage dimenticata” (<https://www.youtube.com/watch?v=-PNRCy1PqJI>).

la prima udienza presieduta dal giudice militare Robert Nauley. Erano presenti anche alcuni parenti delle vittime. Il verdetto arrivò il 4 marzo 1999: dopo sette ore e mezza di camera di consiglio, **il capitano Ashby fu assolto da tutti i capi di imputazione.** La sentenza, come prevede la legge americana, non ha motivazioni. Evidentemente non era stata raggiunta una maggioranza sulla colpevolezza dell'imputato «al di là di ogni ragionevole dubbio».

La difesa di Ashby sostenne che al pilota non fosse stato comunicato il limite di volo a 2000 piedi, e che sulle carte i cavi della funivia non fossero indicati; inoltre, la difesa giocò la carta della presunta inconsapevolezza di volare così basso (l'imputato disse che l'altimetro era rotto). Ma l'addestramento di un pilota include il saper giudicare la distanza dal suolo. Se stai volando sopra una valle e vedi distintamente auto, strade e alberi, ti fai un'idea di quanto sei distante dal suolo. Nell'aviazione militare questo si chiama «volo a vista», ciò significa che ci si affida ai propri occhi.

In conseguenza della assoluzione di Ashby, **il procedimento a carico di Schweitzer fu archiviato.** Quest'ultimo però venne incriminato per cospirazione e ostruzione alla giustizia, per aver cancellato il video girato durante il volo. Il capitano ammise l'accusa e patteggiò la pena, ma evitò il carcere grazie alla collaborazione prestata. Nel 2012, Schweitzer disse di aver fatto sparire il nastro registrato per paura delle reazioni italiane: **“La televisione italiana – disse in riferimento al filmato – lo avrebbe trasmesso accanto alle immagini dei corpi sanguinanti vicino alla funivia. Già ci chiamavano cowboy e aereo killer.”**

In un sussulto di sincerità, Schweitzer dichiarò: **“Non è stato un jet dei marines contro un cavo non segnalato. È stata una strage dei top gun nella neve.”**

Il 10 maggio 1999 si chiuse l'ultimo capitolo giudiziario di questa vicenda: anche Ashby fu riconosciuto colpevole per la distruzione del nastro: condannato a sei mesi di carcere, ne scontò effettivamente solo cinque. Il pilota fu condannato non per i 20 morti, ma per aver distrutto un filmato!

Non c'era alcuna ragione per cui il Prowler volasse a bassissima quota, se non la necessità di girare quel filmato-souvenir per il comandante che tornava negli Stati

Uniti. I parenti delle 20 vittime del Cermis non hanno avuto giustizia, ma hanno ricevuto indennizzi importanti e abbastanza rapidi, grazie all'Italia (o, meglio, al contribuente italiano sulle cui spalle furono caricati).

Il tema dei risarcimenti era rimasto di giurisdizione italiana dopo che gli Stati Uniti sul fronte civile si erano «sfilati». Una commissione del Congresso degli Stati Uniti, contrariamente a quanto aveva raccomandato il generale Pace, non confermò lo stanziamento da 40 milioni di dollari inizialmente stanziati per le vittime dal Senato americano. Toccava dunque all'Italia agire sul fronte dei risarcimenti per poi, come prevedono i trattati NATO, venire rimborsata al 75% dagli Stati Uniti per i danni provocati dall'aereo a stelle e strisce.

Riconoscendo la sussistenza di un danno del tutto particolare e per evitare un giudizio civile che rischiava di trascinarsi per anni, il governo italiano imboccò una «scorciatoia». Nel dicembre 1999, il Parlamento italiano approvò la legge 497 che prevedeva un indennizzo per i familiari dei deceduti pari a 3,8 miliardi delle vecchie lire per ogni vittima. All'unico superstite della tragedia (il manovratore della cabina a monte) andò circa un miliardo e mezzo di lire. Era l'indennizzo per essere rimasto per quasi un'ora a penzolare nella cabina, bloccata nel vuoto e ad alto rischio di precipitare al suolo, finché non fu recuperato da un elicottero dei vigili del fuoco di Trento.

Liquidati i parenti delle vittime e l'unico superstite, rimanevano da definire i danni materiali e d'immagine per tutta la Val di Fiemme. Il tema dei danni venne sollecitato dall'allora presidente della provincia Carlo Andreotti che, nel giugno 1998, volò a Washington dove la delegazione trentina fu ricevuta ad alto livello, **ottenendo promesse e impegni da parte americana, ma non soldi.**

Per il risarcimento fu necessario attendere fino al 2004, quando il Tribunale civile di Trento condannò il Ministero della difesa, riconoscendo alla provincia (che aveva anticipato i soldi per la ricostruzione dell'impianto a fune secondo criteri di massima sicurezza ed efficienza) e alla società Funivie del Cermis un risarcimento di quasi 10 milioni di euro. Infine, nel marzo 2007, la Corte d'appello di Trento riconobbe al

Comune di Cavalese circa un milione di euro per i danni morali subiti in seguito al disastro.<sup>13</sup>

La giustizia fu ancora una volta umiliata quando nel 2002 il capitano William Raney, uno dei quattro militari statunitensi che erano a bordo del Prowler, venne decorato dall'esercito americano per la sua partecipazione ad azioni in Iraq come responsabile della sicurezza (sic!) in volo. La giustizia fu nuovamente tradita nello stesso anno, quando il capitano Chandler Seagraves (altro componente dell'equipaggio) fu promosso al grado di Maggiore. La giustizia fu annichilita da quei risarcimenti miliardari, fissati per legge, a tempo di record; una montagna di soldi che tolse definitivamente alle vittime il diritto di dare un volto ai responsabili della loro morte. Di quei morti non esiste neanche una foto. Solo la neve rossa di sangue.



<sup>13</sup> “Cermis, 3 febbraio 1998, ore 15:13, un aereo USA trancia i cavi della funivia”, L’Adige.it, 3 febbraio 2018. (<https://www.ladige.it/cronaca/2018/02/03/cermis-3-febbraio-98-ore-15-13-un-aereo-usa-trancia-i-cavi-della-funivia-1.2613877>)



Nella pagina precedente, la cabina della funivia del Cermis dopo lo schianto a terra da un'altezza di 150 metri. Qui sopra, una ricostruzione della dinamica dell'incidente.

Di seguito, è riportato il testo della interrogazione presentata nel 2003 dal parlamentare Mauro Bulgarelli alla Camera dei deputati della Repubblica Italiana, in merito alla promozione del capitano Chandler Seagraves al grado di Maggiore.

#### Atto Camera

##### Interrogazione a risposta scritta 4-07461

presentata da MAURO BULGARELLI mercoledì 24 settembre 2003 nella seduta n. 361

**BULGARELLI - Al Ministro degli affari esteri - Per sapere - premesso che:**

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Corriere della Sera* del 22 settembre 2003, il capitano del Corpo statunitense dei Marines, Chandler P. Seagraves, è stato promosso maggiore nel novembre del 2002;

Seagraves era a bordo [...] di uno dei due aerei dell'esercito americano che, in data 3 febbraio 1998 nel corso di un sorvolo a bassissima quota [...] e a una velocità di oltre 1000 km/h, tranciò, dopo una serie di irresponsabili acrobazie, il cavo della funivia del Cermis, causando la morte di 20 persone;

una commissione parlamentare italiana aveva incriminato per strage Seagraves e gli altri tre suoi commilitoni; ma la giustizia militare americana processò solo il capitano Ashby, non per aver provocato la morte dei turisti presenti nella cabina della funivia, ma per aver distrutto la registrazione video della tragedia;

la conclusione della vicenda, che evidenziò l'impunità di cui godono i militari americani quando operano nel nostro territorio, provocò in Italia un'ondata di indignazione popolare; la notizia della promozione conferita a uno dei responsabili di quel massacro torna oggi a ferire i sentimenti dei parenti delle vittime e dell'intera nazione:

se non ritenga opportuno rappresentare nelle opportune sedi diplomatiche il rincrescimento e lo stupore del nostro governo per l'avanzamento di grado di cui ha beneficiato il capitano Chandler P. Seagraves.

Nel concetto delle forze armate statunitensi, l'Italia è un Paese che offre flessibilità operativa, con poche restrizioni e piena libertà d'azione. Per usare le parole dell'ex ambasciatore americano in Italia, Melvin Sembler, "il governo italiano dà al Pentagono tutto ciò che quest'ultimo vuole."<sup>14</sup> Anche l'acquiescenza all'impunità di cui godono i militari americani quando operano nel territorio del Belpaese.

#### L'INCONSAPEVOLE MANCANZA DI VALORI NELLA CULTURA AMERICANA

Malcolm Brown, nel suo saggio intitolato "*L'inconsapevole mancanza di valori nella cultura americana*", ha scritto riguardo agli Stati Uniti quanto segue: "È il solo Paese al mondo in cui, a partire dalla seconda guerra mondiale, lo sviluppo del complesso industriale con scopi militari è diventato un obiettivo sacro, paragonabile a un dio della distruzione che subdolamente plasma la natura della popolazione, sovraccaricandola di aggressività. Ci siamo sobbarcati orgogliosamente al peso di essere il grande protettore e il guardiano armato del mondo intero. La nostra è chiaramente una cultura aggressiva e portata alla guerra, come dimostra la storia passata che continua a incoraggiare apertamente il possesso di armi da parte dei privati cittadini e il loro uso come strumenti per la sopravvivenza. Oggi l'uso

---

<sup>14</sup> "Perché l'Italia è una colonia americana?" (<https://www.youtube.com/watch?v=fCvcVD0QrnQ>)

permissivo delle armi da parte dei giovani è un altro sintomo di come la cultura subdolamente li prepari alla violenza e all'aggressione, ingredienti indispensabili per diventare più tardi, da adulti, dei bravi soldati.”

“L’America è un Paese dove i soldati delle forze armate sono sottoposti a un sistematico lavaggio del cervello da parte dei loro superiori, che comincia dall’addestramento come reclute, finché, progressivamente, perdono la capacità di avere dei legami affettivi interpersonali. Lentamente diventano freddi, privati della loro personalità, assassini e aguzzini per vendetta.”

“È una tipica menzogna da parte delle alte gerarchie militari americane diffondere l’idea che i metodi di tortura praticati negli ultimi quattro anni dal personale militare nelle carceri militari siano una manifestazione, aberrante e poco rappresentativa, della crudeltà di poche «mele marce» all’interno del personale militare. Questa è solo una tipica manovra spudoratamente architettata dagli alti gradi dell’esercito e della politica per proteggersi dalle stesse accuse mosse ai loro subalterni di discriminazione razziale e di sadismo nei confronti degli iracheni. Da parte mia non ho il minimo dubbio che si sia attivamente insegnato ai soldati americani a trattare gli iracheni e gli afgani islamici prigionieri come esseri subumani, provenienti da un Paese non civilizzato del terzo mondo e, quindi, meritevoli di assoluto disprezzo e del trattamento che in genere si riserva agli animali. Questo è l’atteggiamento che è stato insegnato ininterrottamente da cinquant’anni al personale militare americano nei riguardi dei cittadini del terzo mondo, in quanto provenienti da Paesi di razza e di religione diverse.”

“Non ho alcun dubbio che le forze armate statunitensi rappresentino la base fondamentale del vuoto culturale dell’America. Infatti questa è un’organizzazione che ha il proposito nichilistico di addestrare degli esseri umani affinché imparino a uccidere gli altri, prima di venire uccisi. Non esiste impresa più aggressiva e violenta, ma il fatto che sia rivolta al servizio della sicurezza nazionale la rende moralmente inattaccabile agli occhi della maggior parte degli americani.”

“La capacità di sentire del cuore deve essere annientata per poter essere un buon soldato, il che coincide esattamente con quanto sta già avvenendo nel mio Paese, col sostegno di una cultura totalitaria che sta progressivamente militarizzando tutta la collettività.”

Parlando della propria esperienza maturata durante il servizio militare, Malcolm Brown ha riferito: “Ci insegnarono a eseguire gli ordini e a uccidere; ma, soprattutto, a odiare, ad avere paura, a essere arrabbiati con tutto quello che ci circondava. Ci danneggiarono ancora di più con l’insegnarci a rendere insensibile la volontà e a neutralizzare la capacità di provare sentimenti per qualsiasi altra persona, se volevamo sopravvivere; non tanto come un gruppo disciplinato di killer, quanto come prigionieri di un sistema sociale totalitario, che pretende la completa proprietà del corpo e non riconosce l’esistenza del mondo interiore della persona e il bisogno fondamentale dell’auto-espressione. Sfortunatamente questa è la situazione che domina all’interno di tutta la cultura americana, quantomeno in quella maschile.”

“La burocrazia militare americana, a partire dal Pentagono e dal Ministero della difesa per arrivare fino alle cariche più basse, aveva continuato a suggerire segretamente ai soldati che partivano per il Medio Oriente che tutti i musulmani, inferiori per cultura e per stile di vita, erano dei pericolosi alieni che vivevano in uno stato quasi animalesco. Veniva insegnato il disprezzo per coloro che abitavano il Medio Oriente, da considerare come una razza inferiore, male organizzata in tutto e seguace di un sistema religioso che considera i Cristiani degli infedeli da eliminare. Questo indottrinamento era stato portato avanti di nascosto, mentre veniva pubblicamente affermato che i soldati americani andavano in Iraq per salvare la popolazione, liberandola dalla dittatura di Saddam Hussein. L’esercito americano, secondo il clima vigente, era stato addestrato a percepire i non americani come appartenenti a gruppi tribali primitivi, in perenne lotta tra di loro per la sopravvivenza, e quindi a trattarli con assoluto disprezzo, nei riguardi sia della razza sia della cultura, fino a costringerli ad arrendersi e a cooperare compiacentemente con chi, militarmente superiore, li aveva conquistati.”

“Quando si milita nell’attuale esercito americano e nel Corpo dei Marines, trattare gli altri esseri umani con spirito di uguaglianza e rispettare la loro autonomia è assolutamente impossibile, perché si fa parte di un insieme sociale totalitario, vendicativo e crudele. L’esercito americano ubbidisce a quello stesso principio etico che impone un controllo dispotico e assoluto sia sui propri soldati, sia sulle popolazioni che ha conquistato.”

“Sostengo che uno degli aspetti peggiori della cultura americana è la dilagante insensibilità, che impedisce alla maggior parte di noi di entrare in empatia con gli altri; ne è colpevole il crescente cinismo, che rende difficile sentire i propri sentimenti in modo da potersi poi identificare con chi, intorno a noi, ha bisogno del supporto positivo del nostro amore.”

“La citazione delle parole di un ventenne, che faceva parte del 1° Battaglione di ricognizione della Marina, inviato in Iraq durante la guerra del 2003, recita: «Abbiamo subito un lavaggio del cervello. Nei campi di addestramento dovevamo dire "uccidere" tremila volte al giorno. Per questo per noi è così facile uccidere». Questo soldato, come la maggior parte dei suoi camerati tra i diciotto e i venticinque anni [...] sono cresciuti e si sono costruiti i propri valori, frequentando i coetanei coi quali vivevano per le strade della periferia, legati in gruppi inscindibili, e cercando di passare il minor tempo possibile in casa, con la famiglia. Sono cresciuti circondati dalla violenza onnipresente nel mondo virtuale della TV americana e di Internet. Hanno imparato l’uso delle armi ancora prima di entrare nel Corpo dei Marines, perché questo è indispensabile alla sopravvivenza quando si fa parte di bande di giovani violenti. [...] Si sono estraniati da qualsiasi tipo di valore interiore a tal punto che non hanno poi avuto alcuna esitazione a ubbidire agli ordini di torturare i prigionieri islamici, con quel disprezzo misto a sadismo e a indifferenza, che è complementare alla dottrina razzista sostenuta dai loro istruttori. [...]

Questi soldati, che fanno parte di quella gioventù americana abbandonata a sé stessa e un po’ selvaggia, cresciuta nelle periferie miserabili e cadenti delle grandi città, non hanno opposto la minima riserva agli ordini dei superiori; dando prova della loro

insensibilità, hanno torturato con sadismo i prigionieri musulmani [...]. Da veri ‘duri’, non hanno avuto alcuno scrupolo morale a esercitare il loro dominio assoluto sui prigionieri e, spronati dai superiori, a colpirli selvaggiamente, quando non avevano la possibilità di difendersi. Non ci hanno pensato molto a instillare nei prigionieri il terrore, perché questo era lo stesso trattamento che avevano subito essi stessi durante il servizio di leva. E, dulcis in fundo, la licenza di ‘ammorbidire’ i prigionieri per prepararli all’interrogatorio degli specialisti dell’intelligence, umiliandoli psicologicamente, abusando crudelmente dei loro corpi e, infine, deridendo i loro principi morali di stretta osservanza alle regole islamiche e le loro pratiche religiose. È stato per loro uno svago fracassare e distruggere il senso più profondo della identità di quelle persone e il loro rispetto di sé, senza neanche capire quello che stavano facendo, dal momento che essi stessi, essendo cresciuti negli USA, erano da sempre privi di autostima, di significati religiosi interiorizzati e di un qualsiasi altro valore di base di cui nutrirsi e da alimentare. I musulmani che essi stavano torturando, come moltissime altre popolazioni, sono di gran lunga più sensibili alla necessità di difendere i valori interiori del rispetto di sé e del rispetto degli altri sulla base del riconoscimento empatico di una comune appartenenza alla condizione umana. Ma gli americani non hanno idea di che cosa questo significhi.”<sup>15</sup>

## NAUFRAGIO CON SPETTATORE

Majua Anjain, pronunciando l’amara frase: “Pensano di essere intelligenti, ma sono solo dei pazzi”, riferita agli americani che **per dodici anni, ogni giorno**, avevano condotto devastanti test nucleari sulle Isole Marshall, rendendole contaminate per i secoli a venire, non si rese conto di aver individuato in maniera inappuntabile la psicopatia che contraddistingue “la terra dei liberi e la patria dei coraggiosi”, ossia gli Stati Uniti d’America.

La psicopatia è una caratteristica che può essere presente in alcuni disturbi della personalità, in particolare nel disturbo antisociale e nel disturbo narcisistico.

---

<sup>15</sup> “L’inconsapevole mancanza di valori nella cultura americana”, di Malcolm Brown. Traduzione di Donatella Nelli, a cura di Monique Mizrahi.

L'ostacolo principale al trattamento è che la persona con psicopatia non è consapevole del problema, non lo vive come tale, e pertanto non chiede aiuto perché non è motivata a cambiare. Maggiore è il grado di psicopatia, più questa non viene messa in discussione perché è avvertita come ego-sintonica, cioè la persona si sente in sintonia con i propri sintomi, quindi non prova disagio, ritenendoli coerenti con l'immagine che essa ha di sé stessa.

Ciò che contraddistingue la psicopatia è l'incapacità di provare empatia, compassione e senso di colpa per le conseguenze delle proprie azioni.

L'**empatia** è un atteggiamento che si caratterizza nella capacità di mettersi nei panni degli altri, di comprendere cioè lo stato d'animo e la situazione psicologica ed emotiva di un'altra persona, partecipandovi intimamente e immedesimandosi idealmente nelle sue vicende, in modo immediato, anche senza ricorso alla comunicazione verbale.

Alfred Adler (1870-1937), medico e psicologo austriaco, ha dato questa bella definizione di empatia:

VEDERE CON GLI OCCHI DI UN ALTRO,  
ASCOLTARE CON LE ORECCHIE DI UN ALTRO,  
SENTIRE CON IL CUORE DI UN ALTRO.

Chi è affetto da psicopatia è altresì incapace di provare compassione. La **compassione** è la partecipazione alla sofferenza dell'altro. Empatia e compassione sono due sentimenti molto simili e con differenze quasi impercettibili. Le accomuna la capacità di immedesimarsi nell'altro che soffre, che è fragile, che ha bisogno del nostro aiuto.

Chi è affetto da psicopatia non sviluppa neppure la capacità di sentirsi colpevole per il male che ha fatto o per il bene che non ha fatto. In psicologia si usa il termine *sociopatia*. Il sociopatico ha un difetto di coscienza: egli può commettere qualsiasi azione scellerata senza provare alcun sentimento di colpa. Molti criminali sono sociopatici: hanno, cioè, una coscienza che non si è mai sviluppata o che non funziona più.

Alla insensibilità del carnefice fa da corollario l'indifferenza dello spettatore. Il secondo libro del *De rerum natura* di Lucrezio si apre con l'immagine di uno spettatore che, poggiando sulla terraferma, contempla l'angoscioso affanno di un naufragio:

“Quando nel grande mare i venti sconvolgono acque tranquille,  
guardar da terra il grande affanno di altri: lì c'è piacere:  
non che sia godimento gradevole il fatto che altri soffra,  
ma è piacere guardare i mali da cui tu stesso sei libero.”



Il viandante sul mare di nebbia, di Caspar David Friedrich (circa 1817).

La serena gioia che pervade lo spettatore – osserva il filosofo Remo Bodei – “scaturisce dal confronto tra la sicurezza della sua posizione e il pericolo e la rovina

degli altri. Secondo la metafora del «naufragio con spettatore», di fronte al crollo altrui nella sofferenza, l'individuo distaccato si mette al sicuro su una riva ben distante dal luogo della tragedia, assumendo la posizione immobile e rassicurante di astante.

L'idea di una persona estranea alle vicende del mondo e ripiegata su sé stessa diventa simbolo della perdita del senso di comunità e dell'indifferenza che caratterizza molti gravi fenomeni sociali. La nostra società sarebbe abitata da passanti distratti e non curanti, affetti dall'indifferenza dell'uomo verso l'uomo, dotati di una moralità sempre più incerta e precaria. Una moltitudine di sonnambuli intricati in una sorta di coartazione emozionale e anestesia relazionale. La moderna figura prototipica dell'indifferenza è, infatti, il «passante»: colui che di fronte alla disgrazia altrui distoglie lo sguardo e, se guarda, non vede. Tutto preso da sé stesso e sempre di fretta, trova il suo opposto nella figura del buon samaritano, colui che invece è attento agli altri e pronto a prestare aiuto.

La persona indifferente invece non vive questo disagio ma anzi spesso si nutre dello stesso, alimentando la propria indifferenza e noncuranza. Non prova nulla, è fermo e immobile, e sembra che tutto gli scivoli addosso. Quindi apparentemente sembra che sì, le persone indifferenti vincano nelle relazioni ovvero ottengono il distacco, riuscendo a non soffrire e continuare nella loro vita.”<sup>16</sup>

Il proemio del secondo libro del *De rerum natura* di Lucrezio aggiunge alla metafora del «naufragio con spettatore» quest'altra immagine:

“Anche scorgere grandi scontri di guerra, che si svolgono nella pianura,  
senza che tu sia nel pericolo: lì c'è piacere.”

Mentre gelidi venti di guerra tirano e soffiano forte entrando prepotentemente nelle case degli europei, i cittadini degli Stati Uniti d'America, distaccati e indifferenti al di là dell'oceano, di fronte alla prospettiva di una devastazione senza uguali del continente europeo, assumono la posizione immobile e rassicurante di spettatori o

---

<sup>16</sup> Remo Bodei, *Distanza di sicurezza*, introduzione a H. Blumenberg, *Naufragio con spettatore*, il Mulino, Bologna 1975 (2010<sup>5</sup>), pp. 7-8.

quella di passanti distratti e incuranti, assaporando il piacere che scaturisce dal confronto tra la sicurezza del luogo lontano in cui essi si trovano e il pericolo e la rovina degli altri.



“Beati coloro che si adoperano per la pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio.”

(Matteo 5:9)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Ottobre 2022)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Insensibilit%C3%83%C2%A0%20del%20carnefice%20-%20Naufrazio%20con%20spettatore.pdf>